

## Sono il gay che detesti

Caro Silvio Berlusconi, mi presento.

**Sono la puttana che forse hai corteggiato** a suon di regali e denari per allietare i tuoi istinti animali di vecchio sporcaccione settantaquattrenne, sono una delle tante bamboline con le quali giochi, tra un vertice e l'altro, per mascherare la tua infinita solitudine.

**Sono il frocio che detesti**, che combatte da una vita contro ad una società di pregiudizi e barriere, fisiche e mentali, sono quello che da ieri si sente ancora più isolato grazie a un Presidente del Consiglio tanto stupido e volgare da riderci sopra in una pubblica assemblea.

**Sono il giovane che non si sposa perché non gli hanno rinnovato un contratto** già scaduto in partenza, come un qualsiasi prodotto alimentare su uno scaffale di uno squallido ipermercato di periferia, sono quello che nelle statistiche è occupato e deve sentirsi grato, per queste nuove forme di schiavitù.

**Sono l'insegnante che non ce la fa più**, ad inventarsi un mestiere che si continua a tagliare, mortificare, distruggere giorno per giorno, sono quello che maneggia il futuro di una nazione e lo fa con strumenti e mezzi del tutto inadeguati.

**Sono l'anziana sola**, ferita nella ferita di città sempre più a misura di cemento, e industrie, e automobili, non certo di persone, non certo di donna, di donna sola, di donna sola anziana, sono quella che finirà i propri giorni in un osceno ospizio dove sarò parcheggiata come una carcassa d'auto nel piazzale putrescente di un rottamaio.

**Sono il tumore infilato nei polmoni di un bambino** che vive a due passi dall'ennesima discarica e dall'ennesimo forno inceneritore, sono il risultato di 15 anni di menzogne e scelte fatte con l'avidità certo non con il cuore e il buonsenso.

**Sono il servitore dello Stato** cui è stata tolta la vita mentre combattevamo una battaglia contro l'antistato e lo Stato, quello vero, si voltava dall'altra parte, sono quello per cui fate una targa, intitolate una strada, e bestemmiate il suo nome per dire di guerre che nemmeno combattete, per davvero.

**Sono il negro e il rom e l'albanese**, che disinfetta le piaghe di decubito dei vostri vecchi e occupa in nero le vostre seconde e terze case, sono quello che produce reddito e paga le tasse lavorando come un mulo nelle imprese del fu ricco nord est, o nei campi di schiavitù dei tanti meridionali italiani.

**Sono il pirla** che continua a pensare che la propria dignità sia la faticosa somma di tante piccole scelte quotidiane: niente eroismi, niente grandi rivoluzioni, ma tanto rispetto per le regole, voglia di integrazione, senso del futuro.

**Sono quello** che pensa che pagare le tasse sia cosa buona e giusta, che fare volontariato nella propria comunità sia sensato, che indignarsi e battersi affinché ciascuno su questo pianeta abbia pari dignità e diritti sia sacrosanto.

In realtà, adesso che mi sono presentato, non ho proprio nulla da dirti.  
Se non che ti compatisco, e provo umana pietà per **la tua totale assenza di domani.**